

"Tutti i siti di Raccontami"

Siti di Avellino

Abbazia del Goletto (Sant'Angelo dei Lombardi)

L'Abbazia di S. Guglielmo al Goletto o più semplicemente l'Abbazia del Goletto, si trova fuori del circuito urbano su di un colle in posizione di dominio della Valle dell'Ofanto. Costituisce un vero gioiello dell'architettura religiosa dell'Irpinia, in cui arte, religione e storia si fondono meravigliosamente. Il complesso religioso, fondato da S. Guglielmo da Vercelli nel 1133, visse il periodo di massimo splendore da quella data fino a tutto il XIV secolo. La struttura complessiva comprendeva un doppio monastero, due chiostri, una chiesa superiore, una chiesa inferiore, un casale ed una torre.

Abbazia di Loreto (Mercogliano)

Il disegno e il progetto di questo grandioso palazzo, si deve a Domenico Antonio Vaccaro. Sede invernale dell'intera famiglia benedettina di Montevergine, ha sostituito, a metà del secolo XVIII, la preesistente sede di località Orrita di Mercogliano, sede sorta come infermeria della comunità monastica. Depositaria di uno dei più importanti fondi pergamenei d'Europa, di cui fu privata a seguito delle leggi di soppressione post-unitarie, dal 1826 al 1927 è centro operante di cultura e di ricerche, di studi e convegni di livello internazionale.

Castello (Gesualdo)

Il Castello di Gesualdo venne fatto costruire su volere dei Longobardi. Nel Quattrocento il maniero divenne di proprietà di Carlo Gesualdo, uno tra i migliori musicisti del Cinquecento. Al musicista è legata la tragedia amorosa che lo portò ad uccidere la moglie Maria d'Avalos ed il suo amante. Il castello è caratterizzato da una pianta rettangolare rafforzata agli angoli da torrette semicircolari ed ha più la parvenza di un edificio signorile ad uso residenziale che di un maniero-fortezza.

Museo civico della Gente senza storia (Altavilla Irpina)

Il Museo Civico "della gente senza storia", inaugurato nel 1997, ospita numerosi reperti antichi che ci consentono di ripercorrere, dalla preistoria all'età moderna, la millenaria storia dell'importante centro della media valle del Sabato. Riaperto al pubblico nel maggio 2003 e ubicato nella cripta della Chiesa Collegiata dell'Assunta, si articola in quattro sale, dedicate alla sezione archeologica, al costume popolare ottocentesco, all'età medievale ed ai parati liturgici del clero altavillese.

Siti di Napoli

Parco Archeologico di Cuma (Bacoli)

Cuma, fondata dai Greci nell'VIII secolo a.C., è tra le più antiche aree archeologiche d'Italia. Dell'Acropoli di Cuma restano ancora le mura greche. Nell'area urbana si trovano i resti del Tempio di Giove, la Crypta Romana, i resti di un edificio termale di età imperiale, dell'Anfiteatro e del Foro. Tuttavia, la maggiore attrazione è l'Antro della Sibilla, una galleria scavata nel tufo, presumibilmente opera difensiva di IV-III sec. a.C.

Tempio di Diana (Bacoli)

L'edificio prende il nome dagli antiquari napoletani in seguito al ritrovamento di bassorilievi marmorei con figure di cani cervi e per un frammento marmoreo in cui pare si leggeva il nome della dea. La struttura si presenta come una grande aula a pianta circolare iscritta in un ottagono. La rotonda potrebbe essere identificata con una natatio, per la presenza di sorgenti termali naturali, calde e fredde. Attualmente, risulta quasi del tutto sommerso a causa del bradisismo.

Parco archeologico delle Terme di Baia (Bacoli)

Baia fu il centro flegreo residenziale ambito dalle più eminenti personalità romane e prescelto dalla famiglia imperiale per la salubrità del clima e le proprietà terapeutiche delle sue acque. La più cospicua testimonianza è il vasto complesso architettonico delle cosiddette Terme, nel quale è da riconoscere ciò che resta del Palatium imperiale. Il complesso è costituito da una serie di residenze organizzate su diversi livelli con terrazze, portici, ninfei, messi in comunicazione da scalinate.

Basiliche Paleocristiane (Cimitile)

Il complesso basilicale di Cimitile comprende diversi edifici fra chiese e resti di basiliche, spesso decorate con mosaici e affreschi, ed è un'importantissima testimonianza di arte paleocristiana, una delle più notevoli in Europa. Attualmente l'Antiquarium è parte del complesso archeologico delle basiliche, nel presbiterio della basilica vetus: vi si conservano epigrafi romane, un sarcofago romano riutilizzato nel V-VI sec. d.C., marmi, numerosi reperti ceramici, tra cui vasi e lucerne.

Scavi Archeologici (Ercolano)

Solo sette insulae sono attualmente aperte al pubblico. Le rovine di Ercolano si trovano sommerse da un banco tufaceo durissimo alto anche 8-10 metri. Gran parte della città antica è oggi coperta da quella nuova. Tuttavia, l'enorme strato di lava vulcanica ha fatto sì che gli edifici di Ercolano siano giunti in un ottimo stato di conservazione. Materiali organici, come legno, stoffe e cibo, si sono miracolosamente conservati e molti piani superiori delle abitazioni ci sono pervenuti intatti.

Villa Campolieto (Ercolano)

La villa, edificata nel 1755 da Lucio di Sangro, duca di Casacalenda, dopo una prima fase costruttiva fu affidata a Luigi Vanvitelli, che ne diresse i lavori dal 1763 al 1773. Dopo la sua morte, gli subentrò il figlio Carlo, che portò a compimento la fabbrica nel 1775. La villa sorge nel tratto divenuto poi noto come Miglio d'oro. Nel dopoguerra la villa fu affidata all'Ente per le Ville Vesuviane, ristrutturata dall'arch. Paolo Romanello e posta sotto tutela dalle leggi italiane come bene culturale di particolare interesse.

Villaggio preistorico (Nola)

Il Villaggio Preistorico di Nola, la cosiddetta Pompei della Preistoria, è uno straordinario sito archeologico dell'Età del Bronzo Antico, seppellito dall'eruzione del Vesuvio detta delle Pomice di Avellino (1860-1680 a.C.).

L'eccezionalità del ritrovamento di Nola è dovuta al fatto che le capanne si sono conservate attraverso il loro calco nel fango e nella cenere. Si tratta di una straordinaria fotografia di una laboriosa comunità preistorica cancellata dalla forza distruttrice del Vesuvio.

Palazzo Mediceo (Ottaviano)

L'antico castello medievale situato su una rocca a difesa del borgo, fu trasformato in residenza signorile nel 1567 da Bernardetto de' Medici, nipote di Cosimo il Vecchio, e dalla moglie Giulia de' Medici, che ne fecero affrescare le sale. Nel corso della storia questo antico castello ha ospitato illustri personaggi come papa Gregorio VII, Fabrizio Maramaldo, i principi di Molfetta. Recentemente, il castello è stato restaurato ed è oggi sede del Parco Nazionale del Vesuvio.

Museo archeologico territoriale della penisola sorrentina - Villa Fondi (Piano di Sorrento)

Il museo archeologico territoriale della penisola sorrentina, intitolato all'archeologo e studioso George Vallet, è ospitato nelle sale della splendida villa Fondi di Sangro, posta in una straordinaria posizione panoramica che guarda verso il Vesuvio e il golfo di Napoli.

Il museo nasce dall'esigenza di raccogliere la documentazione e i risultati delle più recenti campagne di scavo per ricostruire le fasi di vita della penisola sorrentina dall'età preistorica fino a quella romana.

Museo ferroviario di Pietrarsa (Portici)

Realizzato in adiacenza alla Napoli - Portici, la prima linea ferroviaria italiana inaugurata il 3 ottobre 1839, è uno dei più importanti musei ferroviari europei ed occupa i capannoni del primo opificio meccanico italiano fondato nel 1840, dal re Ferdinando II di Borbone. L'esposizione riguarda la produzione del reale opificio, locomotive a vapore ed elettriche, macchine utensili. Di notevole pregio la statua in ghisa dello stesso sovrano, posta sul piazzale dello stabilimento.

Anfiteatro Flavio (Pozzuoli)

L'Anfiteatro Flavio fu edificato dall'imperatore Vespasiano, che scelse di fare erigere un anfiteatro di grandi dimensioni: il terzo, per ampiezza, dopo quelli di Roma e Capua. L'Anfiteatro fu costruito dagli stessi architetti che eressero il Colosseo, in opus reticulatum e laterizio. I sotterranei dell'anfiteatro sono perfettamente conservati. Secondo la leggenda, qui si consumarono i primi martirii dei cristiani nonché il supplizio, poi inflitto alla Solfatara, di San Gennaro nel 305 d.C.

Rione Terra (Pozzuoli)

Il Rione Terra è un agglomerato urbano che costituisce il primo nucleo abitativo di Pozzuoli, abitato fin dal II secolo a.C. Si trova su una piccola altura che permetteva di controllare bene gli arrivi di nemici sia dal mare che da terra. Il quartiere fu sgomberato nel 1970

per i danni subiti a seguito del bradisismo, e fu danneggiato dal terremoto del 1980 e da una nuova crisi bradisismica negli anni '80. L'indagine archeologica, sta restituendo il tessuto della città romana.

Stadio di Antonino Pio (Pozzuoli)

Lo Stadio di Antonino Pio, ubicato ad occidente della città di Puteoli, sorge su una terrazza naturale, con il fronte settentrionale prospiciente l'antica via Domitiana e quello meridionale scenograficamente affacciato sul Golfo di Pozzuoli. La costruzione dello Stadio venne promossa dall'imperatore Antonino Pio per celebrare il ricordo del suo predecessore Adriano, il quale, morto a Baia nel 138 d. C., era stato sepolto in un primo momento nell'area di una delle ville di Cicerone a Pozzuoli.

Tempio di Serapide (Pozzuoli)

Il grande edificio noto col nome di "Tempio di Serapide" è, in realtà, uno dei maggiori esempi di macellum, il mercato dei commestibili, eretto tra la fine del I e gli inizi del II secolo d. C. Lo hanno reso celebre le colonne superstiti che, forate a varia altezza dai molluschi litodomi, hanno reso evidente e misurabile il fenomeno del bradisismo, tipico sollevamento e abbassamento del terreno che si verifica a Pozzuoli in collegamento con l'attività vulcanica dei Campi Flegrei.

Terra Murata (Procida)

La "Terra Murata" è il centro storico di Procida. Esso risale al primo Medioevo e fu a lungo l'unico nucleo abitato dell'isola per motivi di sicurezza. Il nome deriva dall'antica divisione dell'isola in zone chiamate "Terre": tra queste c'era la "Terra Casata" dove si riunivano le case degli abitanti, per meglio difendersi. Quando nel XVI secolo fu fortificato l'intero centro abitato, l'aggettivo che definiva la Terra cambiò da "Casata" in "Murata" e questo nome ha conservato fino ad oggi.

Villa Romana cosiddetta Villa Augustea (Somma Vesuviana)

La scoperta del rudere avvenne per caso nel 1930. Le prime esplorazioni riportarono alla luce i resti di un edificio monumentale, forse sepolto durante l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.. All'epoca si ritenne che il complesso fosse la residenza presso Nola, in cui l'imperatore Augusto trascorse gli ultimi giorni di vita. Oggi non si può né confermare né smentire l'ipotesi di identificazione con la villa di Augusto, anche se molti elementi indicano una committenza prestigiosa e ricca.

Scavi Oplontis -Villa di Poppea (Torre Annunziata)

Il nome Oplontis è stato utilizzato per contrassegnare una serie di rinvenimenti situati nel territorio dell'attuale città di Torre Annunziata: una villa residenziale, (la "Villa di Poppea"); una villa rustica (attribuita a L. Crassius Tertius e nota per il rinvenimento di ricche oreficerie); uno stabilimento termale posto nelle immediate vicinanze del litorale. La Villa di Poppea è uno splendido esempio di edificio residenziale romano attribuito a Poppea Sabina, seconda moglie dell'imperatore Nerone.

Villa delle Ginestre (Torre del Greco)

La villa, tipica dell'ultimo settecento napoletano, posta in un fondo rustico sulla lava vesuviana, fu offerta 1836-37 ad Antonio Ranieri dal cognato perché conducesse l'amico poeta recanatese Giacomo Leopardi, infermo e bisognoso di aria salubre. Fu qui che probabilmente il Poeta compose il canto de "La Ginestra", "Il tramonto della luna" e diversi "Pensieri". Nel 1962 è stata acquistata dallo Stato installandovi un Centro di Studi Leopardiani.

Siti di Caserta

Palazzo Reale (Caserta)

Caserta sorge al limite nord orientale della pianura campana ed è chiusa, in parte, dalla catena dei monti Tifatini. Qui nel 1750 il re Carlo di Borbone decise di erigere una nuova reggia che costituisse il centro ideale di una moderna capitale, Caserta, in grado di rivaleggiare con le maggiori città europee: il complesso fu affidato al grande architetto Vanvitelli che progettò un palazzo maestoso e prezioso negli interni, circondato da un parco con scenografiche fontane.

Complesso monumentale del Belvedere San Leucio (Caserta)

La collina di San Leucio fu acquistata, nel 1750, da Carlo III di Borbone dai principi Acquaviva di Caserta con l'iniziale presupposto di farne una serie di riserve di caccia e di residenze secondarie per lo svago della Famiglia Reale. Successivamente, Ferdinando IV istituì una fabbrica per la manifattura della Seta e ne fece la punta avanzata della sua politica industriale: un centro manifatturiero per la sua popolazione e spinge il proprio entusiasmo fino all'istituzione della Colonia di San Leucio.

Basilica Benedettina (Sant'Angelo in Formis)

La basilica fu eretta sui ruderi del tempio di Diana Tifatina, e fu detta in formis o ad formas, a causa dei molti acquedotti che sorgevano nei pressi, recanti a Capua l'acqua del monte Tifata. L'abate Desiderio di Montecassino riedificò nel 1073 la chiesa nelle forme attuali e ricostruì il santuario che divenne ricco e potente. L'interno della chiesa è a tre navate divise da 14 colonne antiche su cui si impostano archi a tutto sesto; il pavimento è quello antico del tempio di Diana.

Basilica Benedettina (Santa Maria Capua Vetere)

La basilica fu eretta sui ruderi del tempio di Diana Tifatina, e fu detta in formis o ad formas, a causa dei molti acquedotti che sorgevano nei pressi, recanti a Capua l'acqua del monte Tifata. L'abate Desiderio di Montecassino riedificò nel 1073 la chiesa nelle forme attuali e ricostruì il santuario che divenne ricco e potente. L'interno della chiesa è a tre navate divise da 14 colonne antiche su cui si impostano archi a tutto sesto; il pavimento è quello antico del tempio di Diana.

Siti di Salerno

Il Castello (Agropoli)

La costruzione del Castello "Saraceno" nel suo primo impianto risale certamente al VI sec. d.C., ad opera dei Greci-Bizantini. Il castello fu poi conquistato dai Normanni, dagli Svevi e poi ancora dagli Angioini. Nel 1443 fu concesso alla famiglia Sanseverino. Dal 1662 al 1806 furono feudatari i Sanfelice. Successivamente, dopo un breve periodo di occupazione militare francese il Castello venne abbandonato. Di tutto l'arredamento e le suppellettili di cui il Castello era ricco, nulla è rimasto.

Scavi di Velia (Ascea)

L'antica città di Elea fu fondata da coloni greci provenienti da Focea e fu sede di una prestigiosa scuola medica. In età romana, mutato il nome in Velia, prese parte alle guerre puniche. Il declino di Velia giunse con il progressivo insabbiamento dei porti e successive ondate alluvionali. Gli scavi, cui si accede dalla Marina di Ascea, iniziarono nel 1921 ed hanno riportato alla luce gran parte dell'antica città.

Centro storico (Atrani)

Atrani, a soli 700 metri dalla più nota Amalfi, è l'unico paese della Costiera a conservare intatto il suo antico carattere di piccolo borgo di pescatori. Le prime case si affacciano direttamente sulla spiaggia, poi si raccolgono intorno alla piazzetta, con la chiesa di S. Salvatore de' Birreto e la semplice fontana di pietra, infine salgono verso la valle e si arrampicano lungo le pendici rocciose della collina, attraversate dai giardini e dalle coltivazioni di limoni.

Area Archeologica (Buccino)

Lungo le pendici nord-orientali della collina di Buccino, in un'area caratterizzata dalla presenza di risorgive, gli scavi eseguiti a seguito del sisma del 1980 hanno permesso di riportare alla luce resti della città lucana (VI-III sec. a.C.) e di quella romana di Volcei. All'esterno del centro storico sono altre testimonianze risalenti al Neolitico ed all'Eneolitico. Nel centro storico gli scavi sono in corso, ma è possibile visitare il mosaico romano, le Tabernae, il Criptoportico, le Grotte.

Abbazia SS. Trinità (Cava de' Tirreni)

L'Abbazia territoriale Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, abbazia dei Monaci Benedettini, spesso è indicata semplicemente come Badia di Cava e così detta perché impiantata sotto una grotta. Fu fondata nel XI secolo ed elevata ad abbazia territoriale nel 1394. L'attuale basilica sorse nel 1761, abbattendo la vecchia basilica ad eccezione della cappella dei SS. Padri e delle fondamenta, che furono rinforzate. In una sala è stato allestito un piccolo museo dove sono esposte numerose opere d'arte.

Borgo Terravecchia (Giffoni Valle Piana)

Il Borgo Medievale di Giffoni Vallepiana, molto ben valorizzato e ristrutturato, è un susseguirsi di colori antichizzati, con piazzette contornate da ulivi secolari e gradinate di marmo grigiastro. Oltre al palazzo di Sant'Egidio e la casa del Vecchio Trappeto, si ricorda la chiesetta sconosciuta dell'Abate Sant'Egidio, da dove inizia il sentiero naturalistico denominato "sentiero della stampella". Sulla cima della Montagna sono presenti i resti del castello.

Certosa di San Lorenzo (Padula)

La Certosa fu fondata da Tommaso San Severino nel 1306 sul sito di un esistente cenobio ed è dedicato a San Lorenzo. La sua struttura richiama l'immagine della graticola sulla quale il santo fu bruciato vivo. La parte principale della Certosa è in stile Barocco. Il monastero ha il più grande chiostro del mondo. Una grande scala a chiocciola, in marmo bianco, porta alla grande biblioteca del convento. Oggi la Certosa ospita il museo archeologico della Lucania.

Area Archeologica (Paestum)

L'Area Archeologica di Paestum è contenuta da monumentali mura in pietra a perimetro pentagonale con 24 torri d'avvistamento ben conservate, e aperte da quattro porte in corrispondenza delle due strade principali che s'incrociano ad angolo retto. All'interno di queste mura si trova uno dei più ricchi parchi archeologici del mondo, dominato dai tre templi ma ricco di altre importanti testimonianze storico-artistiche, come il Tempio Italico, il Foro, l'Anfiteatro, il Ginnasio e il Sacello Ipogeico.

Grotte dell'Angelo (Pertosa)

L'origine delle Grotte di Pertosa (la cui denominazione ufficiale è "Grotte dell'Angelo di Pertosa"), è fatta risalire a ben 35 milioni di anni fa. Sono le più importanti dell'Italia del sud, le uniche ad essere attraversate da un fiume sotterraneo, il Tanagro o Negro, il cui corso è stato deviato a scopo di utilizzo energetico. Oggi è possibile visitarle grazie a suggestive barchette sapientemente guidate da esperte guide.

Centro Storico (Ravello)

Ravello fu fondata nel V secolo come rifugio dalle scorrerie dei barbari che segnarono la fine dell'Impero Romano d'Occidente. La cittadina raggiunse il suo massimo splendore dopo il IX secolo, sotto la Repubblica marinara di Amalfi e il Principato di Salerno. Tra i monumenti degni di nota: il Duomo risalente all'XI secolo, con il portale a formelle bronzee, opera di Barisano da Trani, Villa Rufolo, insieme di edifici risalenti al XIII e XIV secolo, e il celebre Belvedere.

Il Duomo (Salerno)

La cattedrale fu fondata da Roberto il Guiscardo. Nel Marzo del 1081 venne inaugurata la cripta e nel luglio del 1084, la chiesa venne consacrata dal papa Gregorio VI, rifugiatosi a Salerno. Il Duomo è realizzato con una pianta di tipo basilicale composta da tre navate longitudinali, un transetto e un quadriportico. L'aspetto attuale corrisponde per ampia parte alla ristrutturazione barocca, avviata dopo il terremoto del 5 giugno 1688 su progetto dell'architetto napoletano Arcangelo Guglielmelli.

Giardino della Minerva (Salerno)

Il giardino della Minerva è un orto botanico situato nel centro storico di Salerno. Durante il medioevo fu utilizzato come giardino dei semplici a fini didattici per gli studenti della scuola medica salernitana. L'attuale aspetto del giardino è quello che assunse a partire dal XVII secolo. Esso è costituito da diversi terrazzamenti collegati da una scala affiancata da pilastri su cui si poggia una pergola con vite. Di particolare pregio estetico è una fontana che raffigura la dea Minerva.

Villa dell'Ayala (Valva)

Realizzata nella seconda metà del XVIII secolo dal marchese Giuseppe Maria Valva, la Villa fu completata dal nipote Francesco d'Ayala. Giuseppe d'Ayala, ultimo proprietario della Villa donò tutte le proprietà al Gran Priorato di Napoli del sovrano Ordine militare di Malta. La Villa si estende per circa diciassette ettari ed è tutta murata all'intorno. Di Villa d'Ayala colpiscono i giardini adornati di fiori per tutto l'anno e desta grande meraviglia un anfiteatro con tanto di spettatori marmorei.

Palazzo Vargas Machuca (Vatolla)

Il palazzo Vargas–Machuca sorge sul luogo dove fu eretto un castello, sede del rappresentante dell'abbazia di S. Mango, e poi dei Sanseverino, baroni del Cilento dal 1110. Nel 1660, il palazzo ed il feudo furono acquistati dai Rocca, famiglia presso la quale fu precettore G. B. Vico, che abitò nel palazzo. Da quell'epoca le strutture, il portale, la corte e parte degli arredi interni sono rimasti invariati, nonostante il passaggio alla famiglia Vargas – Machuca. Oggi è sede del Parco Letterario intestato al grande filosofo.

Siti di Benevento

Arco di Traiano (Benevento)

L'arco di Traiano di Benevento è un arco trionfale costruito tra il 114 e il 117 d.C. e dedicato all'imperatore Traiano in occasione dell'apertura della via Traiana che accorciava il cammino tra Benevento e Brindisi. Il monumento ci è giunto integro o quasi, compresi i numerosi rilievi scultorei che ne decorano le superfici. Il lato dell'Arco verso la città comprende opere e scene di pace e di benemerienze civili; quello verso la campagna scene militari o connesse all'attività dell'imperatore nelle province.

Hortus Conclusus (Benevento)

L'Hortus Conclusus era l'orto del convento medievale dei Padri Domenicani. Dal 1992 ospita un'installazione permanente dell'artista beneventano Mimmo Paladino, tra i più grandi esponenti della transavanguardia. L'Hortus vuole essere una sorta di galleria d'arte libera e immersa nel verde. Le opere dell'artista si alternano a resti dell'epoca romana (pezzi di colonne, di capitelli, etc.) creando un contrasto che comunica la complessa cultura del Sannio, e che rimane aperto a diverse interpretazioni.

Il Castello (Montesarchio)

Il Castello, distrutto dai Normanni, venne ricostruito nel secolo XV. Nonostante la primitiva fabbrica sia stata quasi del tutto alterata, qualche traccia dell'opera originaria rimane nel basamento di grandi blocchi squadriati. Anche il sistema difensivo ci è pervenuto nel suo aspetto originario. Il Castello, che si articola attorno ad un cortile interno con una pianta irregolare, nonostante i numerosi rimaneggiamenti rimane uno dei migliori esempi di architettura militare della Campania.

Chiesa di Sant'Anna (Pietrelcina)

Risalente al XIII sec., fu distrutta dal terremoto del 1688 e ricostruita. Divenuta pericolante per i danni del tempo fu restaurata e riaperta al culto il 24 maggio 1981. La chiesa è a due navate: nella navata minore vi sono statue settecentesche raffiguranti l'Assunta, l'Incoronata, S. Rosa e Sant'Anna, sotto il cui altare sono conservate le reliquie di S. Pio martire. La devozione a questo santo, molto sentita a Pietrelcina, influì sul giovane Francesco per la scelta del nome religioso.

La Torre dei Provenzali (San Marco dei Cavoti)

Il centro fu fondato intorno alla seconda metà del XIV secolo da una colonia di Provenzali venuti al seguito degli Angioini nel Regno di Napoli. Il termine "Cavoti" deriva dal Francese Gavots che sta ad indicare gli abitanti di Gap, città della Provenza, i quali scelsero il nome di "S. Marco" in onore del loro santo protettore. In seguito, costruito il palazzo del Signore insieme alla torre di struttura tardo romanica, il centro abitato si allargò fino a raggiungere la località Torretta.

Centro Storico (Sant'Agata dei Goti)

Sant'Agata dei Goti sorge sul luogo dell'antica Saticula, città sannitica ai confini della Campania. Il nome attuale, Sant'Agata de' Goti, risale al sec. VI d.C., allorché i Goti, ottennero di rimanere nelle loro fortezze come sudditi dell'impero. L'unicità di questa città è nel rappresentare un modello urbano che ha conservato quasi integralmente il suo nucleo storico e alcuni dei suoi monumenti più antichi, come il Duomo, S. Menna, il Castello, il Palazzo e Chiesa S. Francesco, la chiesa dell' Annunziata.